

Nel Baden-Württemberg, laboratorio dell'alleanza tra Verdi e conservatori

13 marzo 2021 di Thomas Schnee

La Germania potrebbe trovarsi, alla fine dell'anno, governata da una coalizione senza precedenti tra ambientalisti e conservatori. Il prototipo di questa associazione è già al lavoro a livello regionale, a Stoccarda, capitale del Baden-Württemberg, che questa domenica rinnova il suo Parlamento.

Stoccarda (Germania). – Di fronte alla stazione centrale di Stoccarda, un indigesto mausoleo post-imperiale degli anni '20, la Königstrasse, la terza strada più trafficata della Germania, rimane anestetizzata. Restrizioni relative all'obbligazione Covid, ai contatti limitati, alla chiusura della maggior parte dei negozi e al divieto di riunioni pubbliche.

Difficile in questo contesto sentire la minima febbre elettorale. Solo pochi manifesti di candidati ricordano qua e là che il Land del Baden-Württemberg (sud-ovest), proprio come il suo vicino, il Land della Renania-Palatinato, elegge il suo Parlamento domenica 14 marzo.

È l'inizio del grande anno elettorale tedesco, che si concluderà il 26 settembre con le elezioni legislative e l'elezione di un nuovo parlamento federale. Se non sappiamo ancora chi succederà ad Angela Merkel a Stoccarda, l'attuale ministro-presidente dell'Ambiente Winfried Kretschmann va invece molto bene per un terzo mandato. È stato eletto di stretta misura nel 2011, poi rieletto più comodamente nel 2016, a capo di una coalizione regionale guidata dai Verdi alleati dei conservatori della Cdu.

Oltre al recente scandalo che ha minato il partito del Cancelliere, i cui funzionari eletti sono stati bloccati per le loro commissioni sugli acquisti di maschere, questo cattolico praticante di 72 anni gode di un'immagine perfettamente adatta a una regione che è stata governata per 58 anni da un cristiano. Democratico. Questa immagine è quella dell'ecologo pragmatico, protettivo e conservatore, come espresso negli slogan della sua campagna. “*Pensa a tutto*”, “*sa di cosa siamo capaci*” e sa che dobbiamo “*trasformarci per proteggere*”, spiegano i suoi manifesti.



Eisenmann, candidata della CDU.

“Trasforma per proteggere”. La campagna dell'ecologista Winfried Kretschmann accarezza gli elettori conservatori in direzione dei capelli. © TS / Mediapart

Anche Winfried Kretschmann non ha esitato a prendere in prestito il famoso “*Mi conosci*” usato dalla Merkel per la sua campagna 2013.

È un occholino oltre che un simbolo forte. Nella Germania sud-occidentale, il flirt tra ecologisti e conservatori è inoltre così avanzato che la grande maggioranza dell'elettorato conservatore vuole il rinnovo di Winfried Kretschmann piuttosto che l'elezione di Susanne

“È vero che la vittoria dei Verdi nel 2011 è stata influenzata dalla repressione delle manifestazioni contro il progetto ferroviario Stuttgart 21 e dal disastro di Fukushima. Ma ancora non immaginavamo che gli ambientalisti avrebbero vinto. A quel tempo, era un incubo. Abbiamo persino immaginato di trasferirci ”, ricorda l'imprenditore Lothar Horn, CEO di PH Horn GmbH, una grande PMI con sede a Tubingue e leader mondiale negli strumenti di fresatura e lavorazione.

Il grande edificio industriale grigio e giallo si trova in fondo alla discreta valle di Steinlach, a sud della prestigiosa città universitaria. Come con i giganti della regione Daimler, Porsche e Bosch, PH Horn GmbH esporta oltre il 60% della sua produzione. Il suo capo, che quindi ha gli occhi puntati sulla concorrenza internazionale e sull'evoluzione dei costi, generalmente assapora poco le spese aggiuntive e le pratiche burocratiche imposte dalla transizione ecologica, ovvero le misure di responsabilità sociale delle aziende, temi importanti per i Verdi.

In questa regione dove troviamo rapidamente tracce di pietismo protestante e cattolicesimo conservatore non appena grattiamo la vernice industriale, il mantenimento degli ambientalisti non era ovvio. *“Ma Winfried Kretschmann è stato pragmatico e assolutamente aperto al dialogo sin dall'inizio, sia con i funzionari dei ministeri regionali, per lo più conservatori, sia con i leader dell'industria automobilistica”*, spiega Jens Althoff, originario del paese, ex portavoce nazionale dei Verdi e oggi direttore dell'ufficio parigino della Fondazione Heinrich-Böll.

“Ha capito subito che l'industria regionale dipendeva dalle automobili e dalle macchine utensili. È da qui che provengono la ricchezza e l'occupazione della Terra ”, conferma Peer-Michael Dick, segretario generale dell'onnipotente federazione dell'industria metallurgica regionale Südwestmetall.

Il leader aziendale Lothar Horn ammette che *“i Verdi sono persino il partito che ha sostenuto di più l'industria automobilistica”*. Ha una passione particolare per Winfried Kretschmann e Boris Palmer, il sindaco di Tubingue, un ambientalista noto per le sue continue critiche alla politica migratoria di Angela Merkel.

Il progetto più simbolico del realismo verde nel Baden-Württemberg è comunque il *“ dialogo strategico dell'industria automobilistica ”* avviato nel 2017. *“È una piattaforma che riunisce tutti gli attori del settore e che sviluppa un calendario, metodi e una strategia affinché questa industria possa realizzare con il minor danno umano possibile la sua trasformazione verso la motorizzazione elettrica e l'industria digitale ”*, precisa Andrea Lindlohr, vice-capo del gruppo parlamentare ecologico regionale e discorso di partito sulle questioni economiche.

È in questo quadro che è stato creato un fondo per aiutare la trasformazione delle PMI. Oltre a diversi centri di ricerca, un programma di investimenti per terminali di ricarica o un'agenzia regionale che collabora con i sindacati per valutare le esigenze di riqualificazione dei dipendenti nelle PMI.

“Nonostante tutti i nostri sforzi per accelerare il passaggio all'elettrico, avremo ancora una quota elevata di motori aspirati e modelli ibridi nel 2030”, ritiene Winfried Kretschmann, per il quale l'elettrificazione forzata è discutibile se metà dell'elettricità prodotta proviene sempre dal carbone e così le batterie sono prodotte in Cina.

Naturalmente sono stati avviati altri progetti ecologici, come un piano di sviluppo per la realizzazione di 52 superstrade per biciclette, lunghe da 5 a 50 km, il potenziamento della rete ferroviaria regionale e la riapertura delle piccole linee, due leggi sulla biodiversità e un piano di sostegno all'agricoltura biologica. Oppure il rafforzamento dei meccanismi di consultazione popolare, in particolare nell'ambito dei processi amministrativi relativi ai grandi progetti o attraverso la creazione di un consiglio consultivo dei cittadini al Parlamento.

Ma l'alleanza verde e nera ha i suoi limiti. *“Sulla difesa del clima avremmo fatto molto meglio senza la Cdu”*, spiega l'assessore regionale all'Ambiente Franz Untersteller, che inveisce contro alcuni

ministeri e deputati conservatori: *"Negoziare per cinque mesi su 12 punti, ecco quando stesso limite"*, dichiara, senza voler parlare di ostruzione.

Infine, è stato necessario trovare compromessi sulle questioni dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'asilo, in gran parte frenate dai conservatori. *"Sarà una fonte di conflitto in caso di una coalizione a Berlino"*, ha detto Andrea Lindlohr, che tuttavia non ha visto alcun motivo per una rottura.

Alla luce di questo esempio regionale, è possibile un'alleanza tra ecologisti e conservatori a Berlino? *"I sondaggi nazionali mostrano chiaramente che una coalizione federale nera e verde è più che probabile"*, conferma Ulrich Schulte, che segue da molti anni gli ambientalisti per il quotidiano berlinese *Die Tageszeitung* (leggi la nostra intervista [qui](#)).

"A livello nazionale, i Verdi sono estremamente disciplinati e non portano più in pubblico le loro liti interne. Vogliono assolutamente tornare al potere e si stanno già preparando tematicamente per un'alleanza con i conservatori", continua. Tra le altre cose, sono favorevoli all'equipaggiamento dell'esercito tedesco con i droni.

Diffondono anche un concetto di crescita ecologica attraverso lo sviluppo di tecnologie verdi. Per l'elettore-consumatore-lavoratore, il concetto è molto meno ansiogeno della decrescita. È anche più compatibile con le opinioni dell'industria tedesca.

"Tuttavia sorgeranno due problemi. In primo luogo, a livello nazionale, i Verdi sono molto più a sinistra dei loro compagni nel Baden-Württemberg. Si aggrapperanno quindi più duramente alle questioni del minimo sociale, dell'imposta sul patrimonio o dell'immigrazione. Quindi dovranno scendere a compromessi sulla loro agenda verde. E questo potrebbe andare storto", commenta Ulrich Schulte.

A Stoccarda, l'ingegnere meccanico Christian Reitter pensa decisamente che il partito ambientalista abbia fatto il suo tempo: *"Si parla di rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ovvero la limitazione della progressione del riscaldamento globale a 1,5 ° C d' qui nel 2100. Ma niente nel loro programma può rendere possibile questo, niente spiega come rispondere all'emergenza climatica che incombe su di noi"*, si rammarica questa ex sindacalista, che ha deciso di entrare in politica per garantirle il futuro quattro figli.

Non abbastanza per limitare l'automobile, per sostenere i trasporti pubblici, per bloccare l'agricoltura industriale o per limitare il trasporto aereo: *"I Verdi non sono i miei avversari. E riconosco l'enorme lavoro che hanno svolto. Ma oggi sono diventati molli e un po' troppo codardi per confessare la verità ai loro concittadini"*, afferma Christian Reitter, che si candida alle elezioni a Stoccarda per conto della giovanissima Climate List.

Creato lo scorso settembre a Friburgo in Brisgovia, questo elenco fa parte di un movimento ancora frammentario ma che si è comunque diffuso da marzo 2020 in diversi Länder come la Baviera e la Renania, a livello regionale o comunale. Il suo obiettivo principale è, per il momento, la lotta al riscaldamento globale con tutti i mezzi, ad esempio riducendo drasticamente la produzione di tutto ciò che inquina, *"anche se significa distruggere il mio stesso lavoro e creare un reddito minimo universale"*, spiega Christian Reitter, il cui datore di lavoro è nientemeno che il produttore di automobili Daimler.

Comodamente seduto in una sala riunioni del parlamento regionale, Andrea Lindlohr vede con occhio benevolo questo movimento che sogna di diventare il nuovo orizzonte "verde scuro" dell'ecologia tedesca. *"È un segno dell'interesse dei giovani per l'ecologia e per la politica. Trovo la loro esistenza formidabile"*, assicura, senza potersi impedire di difendersi con un leggero colpo di zampa: *"Non è perché formuliamo grandi obiettivi che facciamo di più."*